



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per riunisse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Non solo le poste ma tutto il pubblico apparato

Avremmo voluto in questo numero rivolgervi direttamente al Ministro delle Poste per fargli rilevare che l'amministrazione italiana più scassata e quella che più ha prodotto danni alla vita economica, culturale ed affettiva della nazione, è proprio quella delle poste; e che i cittadini non ne possono più; e che è dovere del governo di porvi riparo perché lo Stato esercita il servizio in regime di monopolio; quando abbiamo letto l'intervista concessa dal Ministro On/le Giuseppe Togni a Giorgio Zigarri del Corriere della Sera |

(Corriere del 2 Sett. 1973, n. 205) nella quale molto lealmente e molto responsabilmente il Ministro riconosce le condizioni delle poste in Italia e confessa: « E vero, le poste sono tutte da rifare! » Percio non stremo più qui a ripetere quello che egli già sa, ma attendiamo da lui che siano adottati i provvedimenti atti a rimettere in carreggiata un tale pubblico servizio, con la stessa lealtà e con la stessa obiettività con la quale ha reso le dichiarazioni al Corriere. Ci soffermiamo soltanto sul problema del rendimento del personale, giacché questo problema non investe soltanto il ramo delle poste, ma un po' tutti i rami di tutte le pubbliche amministrazioni statali e locali a partire dai Ministeri e finire ai Comuni, agli Enti Comunali di Assistenza, ai Consorzi, ecc. Il lassismo ed il menefreghismo (salvo la pace dei pochi buoni) sono diventati ormai malattie epidemiche, anzi costituzionali, del pubblico impiego italiano, e ad esse bisogna porre riparo se si vuole che lo Stato ritorni efficiente nell'interesse di tutti. « Seri provvedimenti hanno adottato anche per il fenomeno dell'assenteismo — ha detto il Ministro. — E' stato creato un nostro servizio medico rigido. Oggi come oggi, se un dipendente ottiene a Milano un certificato medico di cinque giorni e dal paese natale manda un altro certificato di cinque mesi, non possiamo fare niente. Ho deciso di istituire delle commissioni di controllo compartmentali ed una centrale, in modo che potremo controllare rigidamente gli abusi. Se di fronte ad un 40% di assenze giornaliere dovesse, come certi sindacati chiedono, completare l'organico con sostituzioni, si giungerebbe ad una situazione paradossale. Dovremmo aumentare l'organico del 40%, più il 40% del 40%, perché anche in quest'ultima quota ci sarebbero degli assenti ».

I pubblici dipendenti, per primi, dovrebbero poi convincersi che il protrarre lo stato di baracca in cui si trova l'Italia non giova certamente ad essi i quali vedono aumentare i prezzi dei generi di consumo sempre in forma maggiore di quella dell'aumento delle loro paghe, ma ai grossi, grossissimi industriali, i quali si arricchiscono sempre più mentre gli altri, poveri cristì, si appesantiscono sempre più.

E' vero che oggi, grazie al progresso, sembrano tutti dei piccoli milionari! Ma quale differenza c'è tra la distanza che separa il piccolo milionario di oggi dal grande miliardario moderno, e la distanza che separa il grande milionario dell'anteguerra dal povero operaio di allora? Oggi l'operaio consu-

ma i prodotti reclamizzati dalla televisione, dalla radio e dai giornali; ieri mangiava pane e broccoli e beveva un bicchiere di vino: embeh? Forse era più contento quell'operaio che mangiava pane e broccoli e beveva un bicchiere di vino, che tutta la plethora degli operai milionari di oggi.

Infine un'altra cosa dovrebbero comprendere i pubblici dipendenti e coloro che ad essi danno mano: che il governo, le pubbliche amministrazioni pagano con il danaro pubblico, cioè con il danaro che proviene dai loro e dagli stenti degli altri lavoratori, e il lassivismo, il lassismo, l'assenteismo e via di seguito, non sono che tanti furti perpetrati a danno della collettività. Ed i furti vanno puniti anziché commiserati o peggio ancora coperti da compiacenze o protezioni politiche.

Bisogna quindi rimboccare le maniche e prendere la ramazza per ripulire tutto ciò che è pubblico impiego e pubblico salario, così come si è fatto per la disinfezione di Napoli ai primi sintomi del colera, se si vuole ritrovare la retta strada dei nostri padri, dalla quale ci siamo trovati smarriti per la troppa rapida trasformazione subita dalla società in solo qualche decennio!

DOMENICO APICELLA



Il nuovo Commissario Prefettizio a Cava

In sostituzione del Viceprefetto Dott. Emanuele Colasurdo, trasferito a sua domanda alla Prefettura di Bergamo, è stato nominato Commissario Prefettizio.

Inconveniente all'ingresso dell'autostrada di Cava

Il concittadino Mario Santoro, rappresentante e procuratore di Assicurazioni, ci ha segnalato che in periodi di grande traffico una lunghissima fila di automezzi si forma a Salerno all'ingresso dell'Autostrada per Napoli, filo che si protende fino ad occupare tutto il tunnel che congiunge la autostrada Reggio-Salerno con quella per Napoli. Secondo lui l'inconveniente si potrebbe evitare se al posto del pedaggio riscosso all'entrata della SA/NA si istituisse il biglietto di uscita col sistema del pagamento dell'autostrada Napoli-Roma, nel qual caso a nostro parere ci guadagnerebbe anche l'autostrada, perché non sarebbero possibili gli espeditori di cui si servono parecchi per pagare di meno. Ma la parte più interessante prospettatasi dal nostro concittadino è questa: se, lontano sì, si dovesse verificare per effetto dell'inconveniente qualche caso di assifia nel tunnel, chi dovrebbe essere chiamata per i danni, l'autostrada SA/NA, o l'autostrada RE/SA?

Beh, la risposta non è facile; comunque, se dopo questa nostra segnalazione le cose permanessero così, ed il caso dolorosamente si verificasse, il nostro buonsenso giuridico, che ci ha sempre guidati come l'occhio clinico guidava il grande Calderelli, ci suggerisce che sarebbero corresponsabili entrambi le autostrade; ma il diritto è sempre opinabile.

E' vero che oggi, grazie al progresso, sembrano tutti dei piccoli milionari! Ma quale differenza c'è tra la distanza che separa il piccolo milionario di oggi dal grande milionario dell'anteguerra dal povero operaio di allora? Oggi l'operaio consu-

Tutti colonnelli

Quando oltre quarant'anni fa le guardie di Cava (chè così si chiamavano ancora allora i vigili urbani perché provenivano dall'antica guarnigione cittadina) erano soltanto sei o sette, e bastavano da sole a tener disciplinato il mercato, il corso pubblico, la pubblica quiete, la pulizia, il commercio, tutti noi ragazzi che non eravamo come quelli di oggi che sanno rimaner soltanto seduti sull'orlo della fontana di piazza Duomo e scorazzare con le motorette lungo il corso, ma specialmente di sera mettevamo a fuoco ed a fuoco la città, e le guardie erano costrette a smontare a mezzanotte finché l'ultimo di noi si fosse deciso ad andarsi a gettare nelle braccia di Morfeo, il capo-guardia (che così si chiamava il loro comandante), poiché comandava soltanto sei uomini e quindi neppure una squadra, portava appena appena i distintivi di sergente, e cioè una lasagnetta ed un fiottello dorato a forma di V su ciascuna delle due maniche della giacca, anche perché l'istituzione era assimilata a quella militare. E quel capo-guardia per noi era più che qualsiasi altro generale; e quelle sei guardie erano più di ogni altro regimento di armati!

Poi un bel giorno capitò che un cittadino cavese vinse per concorso il posto di capo-guardia nel vicino Comune di Vietri, e, poiché aveva

ottenuto di conservare la propria residenza a Cava, ogni sera, rientrava ancora allora i vigili urbani (perché provenivano dall'antica guarnigione cittadina) erano soltanto sei o sette, e bastavano da sole a tener disciplinato il mercato, il corso pubblico, la pubblica quiete, la pulizia, il commercio, tutti noi ragazzi che non eravamo come quelli di oggi che sanno rimaner soltanto seduti sull'orlo della fontana di piazza Duomo e scorazzare con le motorette lungo il corso, ma specialmente di sera mettevamo a fuoco ed a fuoco la città, e le guardie erano costrette a smontare a mezzanotte finché l'ultimo di noi si fosse deciso ad andarsi a gettare nelle braccia di Morfeo, il capo-guardia (che così si chiamava il loro comandante), poiché comandava soltanto sei uomini e quindi neppure una squadra, portava appena appena i distintivi di sergente, e cioè una lasagnetta ed un fiottello dorato a forma di V su ciascuna delle due maniche della giacca, anche perché l'istituzione era assimilata a quella militare. E quel capo-guardia per noi era più che qualsiasi altro generale; e quelle sei guardie erano più di ogni altro regimento di armati!

Ma quelli di Vietri, che anche noi era sempre capo-guardia e non poteva lasciar credere di essere un suo dietro di quello di Cava, purtroppo, si appicciò anche i gradi di sergente maggiore.

Ora, papà satan, papà satan aspetti ma costui ce l'ha proprio con noi, ed il nostro capo-guardia un altro del giorno se ne venne riuscito con i gradi di maresciallo. E questo insieme ed il nostro rosario, niente il nostro assunzione, i gradi di tenente (quei magnifici spaghettini di argento intorno al cappuccio del berretto a visiera), e lo scudone nero, perché se mai non ricorso, il nostro concittadino capo-guardia di Vietri si ritrova dal servizio, sicché venne meno la ragione prima di quella maratona di gradi.

Questo fatto mi ricorda l'altro di come quattro giovani cavesi urvarono a turri di gradi, mentre meno che consoli della milizia fascista (vale a dire equiparati ai colonnelli cui esercito) nei prevedevole volgere di un paio di mesi. Si era verso il 1920 e l'opera buntata, giura sorta da poco e non aveva proprio inquadramento, era comandata da camicie nere, vale a dire da soldati di quella famosa milizia che Mussolini istruì a guardia della rivoluzione. A Cava le camicie nere addetto all'opera buntata erano esattamente quattro, cioè quattro giovani che avevano allora compiuto diciannove anni. Essi, quando si videro investiti di un comando, come prima cosa credettero loro diritto di buttar via le divise di panno grigio verde e di indossare quelle di diagonale, che erano prerogativa degli ufficiali. Poi, siccome due di essi erano studenti universitari, e quindi avevano il diploma di maturità classica che era titolo valido per frequentare la scuola superiore, si fecero nominare allevi ufficiali dell'esercito e conseguire la nomina a sottotenente di complemento, pensarono che non fosse giusto mischiare la lana con la seta, cioè equipararsi a quelli altri due che il titolo di studio non avevano; e così una bella domenica li vedemmo comparire in piazza con i gradi di sottocapomanipolo (vale a dire una tagliatella d'oro trasversale su ciascun polso della giacca). A tal visto gli altri due dissero anche essi: — Puffabacca! Allora dobbiamo anche noi mettere gli stessi gradi! — Perciò la domenica successiva vedemmo, per il corso ben quattro sottocapomanipolo con i filacci nuovi di zecca. Ma i primi due non se ne stettero, e, sempre per distinguersi, la domenica successiva si presenterono con due tagliatelle invece di una (capomanipolo-tentero).

E dopo sette giorni gli altri due fecero lo stesso. Ma i primi non si arresero. E così di domenica in domenica finirono per diventare tutti e quattro motu proprio personale

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

ed a furor di gradi dapprima centurioni-capitani, con tre tagliatelle; poi seniori-maggiori con una tagliatella; poi viceconsoli, e finalmente consoli con corrispondente aumento delle tagliatelle. E pare che si fermassero qui perché a quell'epoca, se mal non ricordo, i gradi della milizia si fermavano al consolo, o per lo meno in provincia il grado più elevato era quello di consolo.

Poi l'opera batilla prese un proprio inquadramento con graduati scelti tra i ragazzi e con ufficiali che avevano un corrispondente grado di complemento nell'esercito, ed i quattro nostri amici dalla sera al mattino si ritrovavano delle semplici camicie nere e nei propri ranghi e nelle proprie divise di panno grigio verde.

— Ma quelli erano tempi ruggenti, erano tempi di esaltazione singola e collettiva... — direte voi, ed è bene fermarci a tali qualificativi.

— Beh — vi rispondo io, — quelli erano tempi come voi li qualificate; ma oggi che tempi sono quando vediamo che per un intelligente e brillante schema di regolamento tipo per polizia municipale per i Comuni della Regione Campania, in un Comune che supera un certo numero di abitanti i gradi partono da quello di colonnello a scender giù, anche se i dipendenti da quel colonnello comandante non sono più di una cinquantina, ed anche se una colonnella, maggiore, capitano, tenenti, marescialli, sergenti, caporalmaggiori e caporali, non ci resta più nessun soldato semplice ad espletare il servizio? Già, perché basta dare ad uno un grado, perché lo perdi come elemento attivo, ed il miglior soldato si sente in diritto di comandare soltanto, quando appena appena gli dà i gradi di caporale. L'interessante è che oggi dobbiamo essere tutti colonnelli!

Sospesa la Festa della Madonna

I festeggiamenti della Madonna dell'Olmo sono stati dal Commissario Prefettizio sospesi a tempo indeterminato per prevenzione contro il colera, di intesa con gli ex capigruppi consiliari appositamente convocati. Numerose ed eccezionali iniziative profilattiche e preventive sono state adottate, ma quella che non ancora abbiamo vista, è stata la pulizia delle strade cittadine. Si è parlato della necessità di assumere eccezionalmente altri spazzini. Noi siamo contrari a tale iniziativa perché sappiamo che quando eccezionalmente si è assunto un operaio al Comune, non è più possibile liberarsene.

Con un poco di buona volontà e con un poco di sforzo degli attuali dipendenti, si potrebbe risolvere anche questo problema. E non ci si dica che siamo contro i compagni operai. Non ce lo si dice, perché noi siamo consci della gravità economica in cui l'Italia trovasi, e sappiamo che dobbiamo tutti sacrificare qualche cosa se vogliamo uscirne; ma condizione indispensabile è quella di essere oculti e parchi nelle spese private e pubbliche.

In quarta pagina:
CONTRO L'ACCAPPARRAMENTO
DEGLI AFFARI FORENSI

Nel paese di Mastu Rafale

MALATTIE CON CURA
DEAMBULATIVA

In uno dei tanti paesi di Mastu Rafale di questa sconquassata nostra Italia capito che al posto della normale amministrazione comunale fu necessario inviare per alcun tempo un commissario straordinario. L'ottimo funzionario, che veniva dalla rigida scuola burocratica e da una lunga disciplina, si presentò in quel paese armato della miglior volontà di rimettere a posto quanto meno la disciplina e lo scrupoloso funzionamento dei servizi amministrativi, giacchè aveva saputo ed aveva anche potuto constatare che li ognuno riusciva a fare il proprio comodo.

Un mattino (e non dicono un bel mattino, per non ripeterci), su 25 dipendenti di uno dei servizi di quel Comune, ben sei non si presentarono e fecero pervenire al loro posto altrettanti certificati di malattia.

An, disse tra sé e se il Commissario, ora è giunto il momento di rimettere in carciggiata questa gente! Poi, rivoltò, al preposto a quel ramo disse: — Non le pare che queste malattie puzzano troppo di lavatissimo? Siamo in Agosto e certamente costoro avranno pensato che sia miglior cosa andarsene a prender sole ed acqua salata alla marina, che starsene a sgocciolare come noi nell'adempimento del nostro dovere. E noi li serviremo. Inviate a ciascuno di essi una visita di controllo in casa! — La visita di controllo constatò che quattro di essi per fortuna si trovavano in casa, mentre gli altri due non vi furono reperiti.

— Ah, disse allora il Commissario, per lo meno due li abbiamo fatti! — E già stava predisponendo i provvedimenti conseguenziali, quando quei due gli fecero pervenire un altro certificato medico per ciascuno, attestante che la malattia era di quelle che richiedono che il paziente escia di casa a prendere aria ed a distrarsi.

— Ah, ritornò a dire il Commissario, essi fanno i furbi; ed io li fotto! — E così dette disposizione per una visita sanitaria di controllo. Ma, quando lesse che il risultato confermava la diagnosi dei medici curanti, giacchè nel campo delle psiche nessuno può validamente diagnosticare, si sentì cadere le braccia e disse allora tra sé e sé, senza farlo sentire a nessuno: — Questo è veramente il paese di Mastu Rafale, ed io piuttosto che rimetterci il fegato, me nado —!

STIPENDIO COME RENDITA

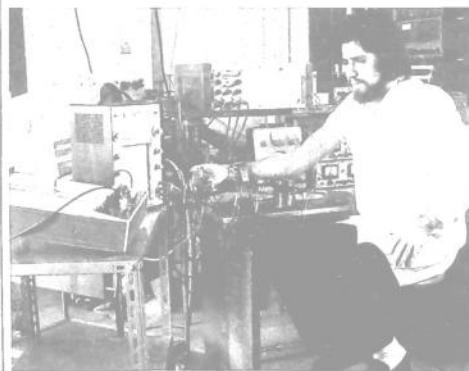
In un altro paese di Mastu Rafale si dava il caso che un dipendente comunale, che era autorizzato a risedere fuori comune, ogni poco non si presentava in ufficio ed al suo posto faceva pervenire un certificato di malattia. I superiori erano avviliti, perché sapevano queste cose come andavano: una visita di controllo o porta alla conferma della malattia, o comporta una visita superiore con aggravio di spese, perchè alla fine i sanitari superiori finiscono per dare un periodo di riposo superiore di gran lunga ai giorni che quel dipendente aveva chiesto col primo certificato medico. E così quel dipendente aveva trovato il modo di tramutare il proprio stipendio in una rendita senza prestare servizio o prestandolo a «strazze e ppetazzie».

— Ed allora non c'era proprio niente da fare? Doveva andare proprio così, come disse il prete — chiederevo voi?

— Beh, se fossi stato io a comandare in quel paese, come prima cosa avrei ordinato a quel dipendente di fissare la propria residenza anche di fatto in quel Comune secondo le leggi ed i regolamenti; e poi... e poi lo avrei atteso pazientemente lungo il fiume, come il savio di quel famoso proverbio cinese, o meglio, senza scommettere la saggezza cinese, avrei fatto come la «pappèce» del proverbio che dice: «Ramme u tempe-

mezi e di pedoni che ingrandiva sempre più.

Ma, santo Iddio, lo sanno o non lo sanno i nostri amministratori, che quando si è in servizio di vigilanza urbana i vigili non debbono parlare con nessuno, proprio come le sentinelles militari (salvo, ben si intende che non debbano rispondere brevemente a qualche forestiero che chieda qualche informazione, o debbano eliminare qualche sconci o elevare qualche contravvenzione)? E se non lo sanno gli amministratori per dirlo ai loro dipendenti, lo sanno o non lo sanno i comandanti e superiori per istruire i loro gregari alla disciplina ed al rispetto dell'impiego, che non è conferito per un diritto di natura come credono i giovani di oggi, ma è stato da sempre e dovrebbe essere un rapporto di diritto pubblico, dal quale, se deriva all'impiegato un diritto alla paga ed agli altri emolumenti, deriva anche l'obbligo di adempiere scrupolosamente ai doveri che l'impiego comporta, e di riservare onestamente quel lavoro e quell'opera che sono a base del rapporto?



Questi che vediamo nella foto, vittima momentanea della tecnologia e della scienza, è il concittadino Ing. Armando Ferraioli (figlio del caro don Nini).

Egli è stato ripreso durante uno degli esperimenti condotti nel campo bioingegneristico, nel settore di ricerca della «Elettrostimolazione di arti paralizzate e protesi per arti amputate in epoca antica», ha effettuato il suo lavoro di tesi di laurea in costante profonda collaborazione col prof. Ing. M. Bracale e con gli Ing. G. Scarpella e L. Lami.

Titolare della Cattedra di Elettronica della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli dove sono stati condotti i suddetti esperimenti, è il Prof. Ing. F. Cappuccini al quale, insieme col Prof. Ing. M. Bracale, è dovuta la costituzione della sede operativa a Napoli della A.I.M.B. (Associazione Italiana di Ingegneria Medica e Biologica).

La Bioingegneria è una nuovissima disciplina, ancora poco conoscita in Italia ed a livello di ricerca personale effettuata da pochi pionieri autodidatti.

Esso è l'uniione tra le scienze fisico-ingegneristiche e le scienze medicobiologiche, da cui scaturisce la figura del bioingegnere, che riesce ad impostare in maniera nuova e più efficace, i problemi dell'elettronica applicata alla medicina.

Per fare un esempio, si può citare il «pace-maker» o stimolatore cardiaco che potrebbe essere perfettamente progettato da un ingegnere sulla storia di dati clinici normalmente rilevati da un medico, e non risultare funzionale perchè da un lato il tecnico non ha nozioni biologiche che lo possono confortare nelle sue conclusioni, matematicamente esatte, dall'altro il medico non ha una preparazione fisico-matematica da permettergli di fornire correttamente tutti i dati necessari. Pertanto si mette in evidenza l'importante funzionalità di qualche cosa di interdisciplinare, che favorisce lo scambio di dati in un codice comune.

Apprendiamo inoltre con vivo interesse che l'Ing. Ferraioli è in procinto di partire per Glasgow (Scozia) dove seguirà un corso di specializzazione in Bioingegneria.

Prost! E che da lui possa nascere un nuovo scienziato!

Dispiacevole disavventura del Notaio Della Monica

Di una spiacevole disavventura è stato vittima il Notaio Giovanni Della Monica a cagione della troppa fiducia riposta nel suo commesso di studio Camarinontano Pomidoro. Costui, un giovane dalla apparente bonarietà e dai modi signorili, era riuscito tanto ad entrare in concerto di diligenza e di ineccepibilità che il Notaio gli aveva affidato il ramo del conteggio delle cambiali passate dalle Banche per l'eventuale protesto, e mai si preoccupava di controllarne l'operato.

Un brutto mattino il Pomidoro non si presentò allo studio, ed il Notaio dopo averlo atteso per mezza giornata, e preoccupato di eventuali ragioni di salute, senza mai

Ogni occasione è buona per speculare

Il MSI ha tratto occasione dal pericolo del colera, per affiggere su tutti i pilastri dei portici un vistoso manifesto glorificante le pubbliche autorità e gli altri partiti politici a prendere alcune specifiche iniziative di pulizia. A Napoli mi dicono che un tale manifesto sia stato affisso dai Comunisti. Comunque ricordo che i comunisti qualche mese fa affissero anche a Cava un manifesto nel quale, denunciando i fatti di Napoli per l'aumento dei prezzi del pane, si proclamaron vigili difensori degli interessi delle popolazioni, come se solo essi fossero gli uni del Signore!

Ma è mai concepibile che in questo anno ed in questo secolo ci sia ancora gente che pensi a speculare su certi avvenimenti, e ci sia ancora gente che ad essa dia credito?

SPECIALE NOI

di Alfonso Celentano
e Carla Salerno

L'allarme che fino a qualche giorno fa regnava su Napoli e provincia per l'annuncio della epidemia di colera, pare vada cessando. Già tutta la popolazione è stata vaccinata ed i ricoveri, la maggior parte dei quali per semplice esagerazione di gastroenterite, vanno esaurendosi. I focolai del colera sono stati circoscritti in tutta Italia.

A Salerno ed in Provincia, nonostante perduri lo stato di psicosi non si segnalano casi del terribile male; e si sono registrate soltanto una cinquantina di ricoveri per gastroenteriti acute. La popolazione di Salerno è stata anche essa già quasi tutta vaccinata.

Come è noto in tutta la Regione non avranno luogo gli esami di riparazione e qualsiasi attività scolastica e sospesa fino al 20 settembre.

Il Comune di Salerno ha reso noto, per quanto riguarda i servizi di nettezza urbana, che i contenitori di plastica dei rifiuti domestici, appositamente chiusi, devono essere depositati esclusivamente secondo questi orari: per tutta l'area urbana e per quanto riguarda le abitazioni private dalle ore 22 alle 24; i negozi dovranno invece depositarli alla chiusura serale.

Nell'agro Nocerino-sarnese non si segnalano casi di colera, tranne qualche ammalato di gastroenterite assicurato al «Cotugno». I mercati e le fiere settimanali sono stati vietati dai sanitari fino al nuovo ordine. A Cava del T. non si segnalano neppure casi di gastroenterite e la situazione è tranquilla. Il dott. Antonio Ricciardone ha preso le misure preventive adatte: su parere dell'ufficiale sanitario dott. Gino Galdi si è proceduto alla sospensione del mercato bisettimanale di indumenti usati e nuovi e del mercato litico giornaliero, nonché il divieto di ogni tipo di manifestazione sportiva allo stadio comunale fino al 30 settembre. È stata anche rinviata la festa patronale in onore di Maria SS. dell'Olmo prevista dal 18 al 12 Settembre.

Le norme profilattiche, che occorre comunque continuare ad osservare sono le seguenti:

- Il colera è una malattia contagiosa prodotta da batteri appartenenti al genere dei vibroni.
- Il vibrone colericico è scarsamente

resistente, viene distrutto in breve tempo da tutti i disinfettanti ed è sensibile in modo particolare agli acidi.

La via naturale di intenzione è la bocca il vibrone, tuttavia si localizza nell'intestino, senza passare attraverso lo stomaco, ma aggredendo l'intestino da tergo attraverso i vasi linfatici e il reticolosanguigno. Le bevande acide (ad esempio, il succo di limone) eventualmente ingerite allo scopo di difendersi dall'infezione, pur presentando un terreno su cui i vibroni non possono prosperare, non giovano al fini di una protezione, in quanto come abbiamo detto pochi, lo stomaco che lo riceve non viene attraversato dal vibrone colericico. Quindi per combatterlo vi vuole l'antibiotico **tetracilina** (250 mg. per bocca ogni sei ore) questo antibiotico fa diminuire rapidamente la diarrea e consente la completa scomparsa del vibrone dall'intestino in breve tempo.

NORME DIIGIENE PERSONALE

Le mani vanno lavate spesso, specie quelle dei bambini, con acqua e aceto o con acqua e succo di limone. Esse vanno lavate sempre prima di mangiare.

E' sufficiente un cucchiolo di acetato o di succo di limone in un normale quantitativo di acqua.

I bagni in acque sospette vanno assolutamente evitati; per quanto riguarda la presenza dei vibroni, l'indice di inquinamento dei fiumi laghi e molte fasce del litorale marino potrebbe essere ancora ignorato.

La biancheria sporca, appartenente a persone affette da disturbi intestinali anche in apparenza banali, va tenuta scrupolosamente separata in contenitori chiusi da ammirarsi appositamente allo scopo ed immersa, per qualche ora prima di essere lavata in una soluzione acidificata (ad esempio, acido cloridrico all'1%).

Alfonso Celentano

LA CAVESE

Va preparandosi per il clemente del campionato 1973-74 nel girone «G» della Serie D che avrà inizio col prossimo 27 settembre.

Il calendario inverno non è stato molto fortunato. Inizierà fra le numerose mura sannite e per le prime sei partite avrà ossi ben duri da... rodere.

Com'anche non va trascurato un lieve accenno alle varie peripezie dirigenza-nuovi azionisti che di certo hanno avuto quel peso e quel conseguente riverbero indubbiamente negativo per gli atleti che ora il bravo Vergazzola sta tentando di riportare più su.

Per dire la nostra vorremmo ricordare a tutti gli sportivi e particolarmente a quelli che vanno prodigandosi per conquistare il posto al comando del... vapore, che lo sport, così com'è congegnato da noi, richiede due peculiari, indissolubili qualità: borse ben fornite e passione a tutta birra. Attualmente di sport e passione sportiva n'è rimasto ben poco!

Antonio Raito

"LETTERE D'AMORE"
Quelle ingiallite lettere d'amore che lo conservo e stringo sul mio cuore, leggendole ti sento sempre mia... pur se ci separò fatal destino.
Poi mi addormento e tu ancor [mi appari gentil visione... un angelo divino che mi accarezza il viso e si [allontana, lasciandomi sognar come un [bambino. Grazie, ingiallite lettere d'amore, per la dolcezza che ancor mi date! Con voi rivive la mia l'unica amore... Grazie per tutto il bene che mi fate! (Materdomini — SA)

Carlo Nicotera

A cura dell'Azienda di Soggiorno e su iniziativa dell'Ass. Reg. al Turismo, è stata data presso il Social Tennis Club di Cava la tragedia «I Persiani» di Eschilo.

Nello stesso sodalizio si è svolto il 2° torneo open internazionale di Scacchi, organizzato in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e che si è concluso con un brillante ballo in onore dei partecipanti.

Allo scopo di rinnovare la brillante tradizione che Cava de' Tirreni vantava nel settore ciclistico, un Comitato composto da aderenti all'ENDAS-UNLAC e al CSI e da cittadini caversi, validamente coinvolti dall'Azienda di Soggiorno, ha deliberato di indire una gara ciclistica denominata: «1. Coppa Città di Cava», riservata ai corridori allievi, dilettanti e veterani regolamentati iscritti all'ENDAS-UNLAC per l'anno in corso.

La gara si svolgerà nel pomeriggio di domenica 7 ottobre p. v. alle ore 14 con partenza da Piazza Duomo.

La deficienza della spazzatura e della pulizia del Corso, e particolarmente la trascorrugine nello svuotamento dei cestini per i rifiuti apposti dall'Azienda di Soggiorno di Cava su molti pilastri, ha fatto sorgere su ognuno di questi i nidi di migliaia e migliaia di formiche, che i commercianti invano cercano di distruggere con scopo ed acqua. Segnaliamo la cosa perchè vi provveda il servizio di spazzamento.

Inquadramenti e diplomi

In un'epoca che più d'ogni altra ha la libertà al sommo della bocca, non si fa che pretendere d'inquadrare, di classificare, d'incasellare il genere umano, concedendo al singolo ed alle sue attività un'autonomia sempre più limitata. Questa tendenza all'inquadramento è resa legale ed ufficiale dai diplomi, dalle patenti, dalle licenze necessarie ad ogni forma di attività.

Oggi molto più di ieri, cioè di quando si lamentava una maggior limitazione alla libertà dei singoli, chi non è iscritto, patentato, diplomatico, laureato, non può inserirsi nella vita sociale. Vive ai margini di essa, ne è inesorabilmente stilitato o quanto meno, ignorato.

Una società, per altri versi, paurosamente e rovinosamente permissiva, impedisce, con le sue mille restrizioni, l'armonico sviluppo dell'individuo. E così, non soltanto una professione non può esercitarsi senza un pezzo di carta, ma perfino una qualunque attività, una volta libera e tale da permettere una selezione naturale, è chiusa, incapsulata, tesserata, con la esclusione di tutti quelli (anche se capaci) che non hanno quel determinato riconoscimento ufficiale. Perfino gli spazzini pare che siano soggetti a concorsi! Ancora, ma nemmeno poi tanto (che cosa sono infatti i numerosi concorsi poetici, se non esami per patenti più o meno ufficiali?) le attività letterarie ed artistiche sono esentati da diplomi. Non però da inquadramenti in determinate milizie, di destra o di sinistra, veristiche o surrealistiche, esistenzialistiche o eretiche, ecc.

Vorremmo che, quanto meno il poeta, fosse esente da cartellini e classificazioni.

Dovremmo concludere che queste sono le conseguenze della

regole eccessive).

E' sempre sommamente difficile per l'uomo trovare il giusto equilibrio; ma non per questo, bisogna scoraggiarsi e rinunciare; bensì perseguirlo con tutte le proprie forze.

Nel caso che ci occupa, un certo rallentamento delle categorie chiuse; un certo diradarsi delle lauree e dei diplomi; un immissione maggiore di libera attività selettiva in tutti i campi, apporterebbe certamente un afflusso di aria più fresca, di attività più fervida e giovanile, un ridursi e forse dissolversi dei privilegi non fondati sul valore e sulla naturale diseguaglianza degli uomini.

Federico Lanzalone

In Roccapiemonte (Salerno)

La Chiesa di S. Maria del Ponte sarà rimodernata

Nell'amena ed ubertosa zona dominata da un lato dal Monte Cauraso, ove ancora c'è traccia della grotta che un tempo fu soggiorno preferito del bandito Colantuono, e dall'altro da Monte Solano sulla cui cima sono visibili tuttora i ruderi del Castello, che, afteri e silenziosi, svettano nell'azzurro del cielo; più precisamente nell'attuale territorio del Comune di Roccapiemonte fu costruita da uno della famiglia Rescigno, nel 1400, la chiesetta cosiddetta «Cappella del Ponte», su cui ebbe diritto di patronato il barone Ettore Piscicelli, che era signore del feudo di Roccapiemonte, comprendente il Castellone e i casali.

Dopo alterne vicende il feudo di Roccapiemonte fu restituito alla Badia di Cava. L'abate Angelo de Foggio riprendeva solenne possesso di Rocc-Corpo nel gennaio 1554, mentre il Castello rimase ancora nelle mani della contessa di Castrovilli.

Di modo che la Chiesetta di S. Maria del Ponte ebbe la fortuna di

poder godere della protezione e della generosità dei Monaci della Badia di Cava, i quali si prodigarono per darla alla gente del posto, nei limiti del possibile, una dimora stabile, una vita tranquilla.

Durante il decoro degli anni, la Chiesetta subì l'usura del tempo; di conseguenza, nel 1894 fu restaurata dal sacerdote Gaetano EGIDIO «rector», discendente di Felice EGIDIO, di nobile famiglia, che all'inizio del secolo XIX si trasferì dal suo paese natio, Montefusco, a Roccapiemonte.

Delle opere di restaurazione fa parte la lapide tuttora esistente sul frontespizio della Chiesa del Ponte.

Dopo un lungo e fecondo apostolato, don Gaetano EGIDIO si spense nel palazzo attiguo a Via Caporiccio, in Roccapiemonte.

La Chiesa di S. Maria del Ponte, elevata a parrocchia, fu affidata alle cure del giovane parroco, don Pompeo La Barca.

Attualmente, don Pompeo, deciso ad emulare i suoi predecessori, con incomparabile fede e saggezza si appresta a rimodernare la Chiesa, per renderla più adeguata ai tempi moderni ed ai desideri espressi dai fedeli che la frequentano; ma quello che più conta è che effettivamente il Tempio ha bisogno di riparazioni.

Ci siamo visti in questi giorni, ed il parroco, don Pompeo, gentilmente ci ha illustrato il preventivo tecnico-economico dei lavori, che secondo il nostro criterio, sommamente, riteniamo giusto, perché si è tenuto conto del solo indispensabile, con il minimo della spesa.

Nell'esprimere la nostra solidarietà, pregiamo l'autorità che il piano prefissato da don Pompeo possa al più presto realizzarsi, se è vero, come è vero, che la gente del Comune di Roccapiemonte — di cui fanno spicco valorosi ed illustri professionisti, industriali, commercianti, agricoltori ed artigiani — ha dato, o senz'altro darà, spontaneamente, l'appoggio morale ed economico necessario.

Mario Egidio

VURRIA... (Al mio amore perduto)

Senti' vorria ancora,
a ggioja 'ste atu bene!

Sapore d'ati vase,
c'ò ffoco dint'e véné.

Difilio d'è carezze,
e' ne verace ammore!

Suspirie dint'e strette...

e' o ddoce dint'o core!

Vedé...

sempe vorria...

su ll'uccioche de' ricorde

o prim'mamorre mio,

ch'è muerto,

e minaje cchiù torna...

Adolfo Mauro

Egregio Avvocato,
la prego di inviarmi il Castello
al mio nuovo indirizzo.

Con questo assegno bancario
desidero rinnovare l'abbonamento.

Congratulazioni e saluti dal
v/ admiratore
(Canadà) Vincenzo Di Martino
(N.D.D.) Grazie e fervidi saluti.

Colgo l'occasione per compiere

La COLONNA del NONNO

Cari amici.

ringrazio l'amico Alfredo Girardi che a proposito dei ragni, cari passatemi della mia infanzia, mi ha gentilmente offerto su « Il Castello » di luglio scorsa la sua bellissima poesia su queste disprezzate bestiole.

Mia moglie, che l'ha letta, mi ha spiegato che fu proprio in una corsa attraverso un vigneto, quando, fanciulla, seguiva la rituale festa della vendemmia nei folti paterni, che prese in pieno una grossa ragnatela nel cui bel mezzo troneggiava un ragnone verde che non le fece in tempo a fuggire, per cui lui e la rete le restarono appiccicate al petto. A quell'impatto ella restò lì, immobile, pallida, tremante e senza voce, finché una vicina contadina, con una manica, non la liberò dal ragnone e dalla rete, ma non poté liberarla da un febbre « di paura » che la costrinse per due giorni a letto.

« Altro che dolce ricordo » ha detto. « È stata quella la più brutta avventura della mia vita! » — Cari amici, come ben sapete, tutte le manifestazioni psicologiche anomali hanno le loro cause remote e questa è la causa, per mia moglie, della paura per i ragni.

Poiché siamo tornati fra gli insetti, e poiché vedo che all'amico Girardi piace il ricordo della campagna, gli offro un tulfo fra le luciole, fra quelle piccole, graziose, vispi bestiole, alle quali davo la caccia, in epoca tanto lontana, che, catturate, ficcavo nel cappello (chi ai miei tempi non portava il cappello, spicciarsi per far malepassaggio fra i capelli) allora folti e neri).

Mia figlia, la maggiore, nello scorso maggio mi faceva notare, con nostalgico disappunto che i figli, grandicelli non avevano visto mai una luciolina e che la esistenza di queste nel mondo vivente era da essi conosciuta solo attraverso i racconti letti sui libri, numerosi in verità, a loro portata di mano.

Mi ripromisi di fare all'uno una gita collettiva in campagna, di notte, ma capitò l'occasione di passare due giorni in un centro montano abruzzese, Pretoro, ed i miei nipoti poterono avere la visione di uno spettacolo imponente, nuovo perfino a me. Erano migliaia e migliaia di luciolle che sorvolavano i prati e le siepi! Sembrava guardare dall'aereo una grande città di notte. Uno spettacolo eccezionale, stupendo, davvero da ricordare!

Dopo le prime esclamazioni di gioiosa meraviglia, i miei nipoti volnero catturare quante più luciolle fosse loro possibile per esaminarle a casa e farle volare nelle stanze buie. Essi furono paghi e soddisfatti di questa esperienza ma io pensai di saperne di più su questi strani insetti e, tornato a casa, consultai una encyclopédia. Ho così appreso cose meravigliose, addirittura incredibili in un mondo sconosciuto, disperduto, popolato da esseri viventi così lontani da noi.

Avevo mai pensato seriamente per esempio che le api, le formiche hanno una organizzazione sociale ideale e che esse sono dotate da organi sensibili assai più perfetti dei nostri? Eppure noi ci riteniamo padroni del mondo e a sottili e somiglianza di Dio!

Voi certo sapete molte sulle api e sulle formiche, ma probabilmente sulle luciolle sapete solo che compaiono in primavera, che amano il buio, l'umidità e che hanno la caratteristica della lucetta sotto l'addome.

Pero voglio esporre quanto ho appreso di meraviglioso su questi insetti e vi prego di seguirmi anche se l'esposizione è alquanto discascia.

Le luciolle sono coleotteri appartenenti alla famiglia dei lamparidi che comprende circa due mila specie. Gli insetti appartenenti a questa grande famiglia hanno un organo fotogeno, sotto l'addome. Quest'organo, composto da cellule ricche di granulazioni, alle quali giungono i nervi e trachee, è situato sotto una pelle sottile e trasparente e sopra piccole celle che funzionano da riflettore. La luce è data dalla ossidazione di un substrato costituito da una particolare sostanza, la luciferina, a mezzo di una enzima luciferasi». (Queste sono le parole del libro e non so come tradurvelo in lingua-

gio più accessibile). La particolarità che interessa è che gli organi fotogeni trovansi in ambiente i sessi e sotto il controllo nervoso e possono emettere, come vediamo nelle luci, luce di varia intensità, ad intervalli.

Ora viene la parte più interessante e meravigliosa. Il maschio di questi insetti è munito di ali mentre la femmina è deputata a restare sul terreno o sull'erba. I maschi e le femmine appartenenti a ciascuna delle circa duemila specie, hanno segnali luminosi uguali per ritmo, intensità e durata. Ogni specie, cioè ha il suo segnale caratteristico per cui non vi è possibilità di incontro tra maschi e femmine appartenenti a specie diverse.

Dovo precisare che i segnali servono da richiamo sessuale: i maschi muniti di ali, sorvolano i prati, con le loro segnalazioni intermittenti, sono avvistati dalle femmine le quali, sollevando l'addome, lanciano il loro invito emanando un odore. I due esseri appartenenti alla stessa specie si accoppiano in una festa nuziale fatta di raggi luminosi, sotto un sasso o fra le radici di una pianta. La loro vita da adulti è assai breve.

Le larve che escono dall'uovo non sono minuscole ma sono robuste e con copertura piuttosto dura. Al sopravvivere dell'inverno, abbastanza cresciute, si interrano; col ritorno della primavera si trasformano in ninfe di aspetto molto diverso, a seconda che son destinate ad essere femmine o maschi e successivamente si trasformano in animali adulti.

La vita così continua e l'esistenza della specie è assicurata! Non vi sembra meraviglioso tutto ciò? Più conosciamo la natura nei particolari, anche più trascurabili, e più dobbiamo pensare che un creatore e regolatore ci deve essere. Ma questo argomento è assai difficile se lo sfioro appena.

La poesia che vi offro, amici miei ed amico Girardi, un po' ridotta per ragioni di spazio, è assai intonata all'argomento. E' di Giuseppe Lipparini l'autore della « Primavera Poetica », quasi un corano per noi vecchi studenti del Ginnasio « Giosuè Carducci » di Cava e quasi culta di questa colonna.

Francesco Paolo PAPA

— LA STELLA PRIGIONIERA — (Giuseppe Lipparini 1877-1951)

Era di sera, in un grande giardino del dolce paese che va chinando alle rive del PO; entrai in un folto di abeti, fuggendo per gioco le piccole amiche polpi, ferme, ad una pianta guardai con vaghi timori nell'ombra.

Lontano fra i tronchi spuntò una piccola stella, si accese, fe' cenno ad un'altra sorella sorrisse ad un'altra fiammella, e in breve ebbe tante compagnie che l'aria ne palpò.

Allora la terra si mosse; apsero le porte, diede un'ultima all'ore, rispose a l'invito del cielo.

Le luciolle, piccole stelle mortali, salirono fra i tronchi, e in breve divennero tante, che il cielo ne palpò.

Quali eran le stelle del cielo? Quali eran le luci spuntate dall'erbe? Pare che corresea un ricambio di vita fra l'alto ed il suolo, che fossero scese le stelle per far posto a le loro sorelle...

Fanciullo, mi vinse un'ebbrezza, la solita caccia mi attrasse.

Mi diedi a inseguir un gran corsa i bagliori ora vivi ora smorti com'occhio che s'apre e si chiude; e quando sentii d'averle l'insetto, guardai; e mi vidi prigionie — e ancora la serbo — una stella!

VECCHI RICORDI

Esimio Avvocato,
trovandomi pochi giorni or sono
nell'Ambulatorio del mio curante, e
sfogliando alcuni giornali sul tavolo,
in attesa di essere visitato,

il mio guardo si fermò, a puro
caso, sul suo periodico, e lessi con
piacere alcune Poesie, di cui sono
stato sempre appassionato, e che
anch'io scrivo.

Se pur da remoto tempo, conservo dolci ricordi di CAVA, ove
ancor fanciulletto venni sovente a
visitare i parenti di mia madre;

i Della Corte, Abenante e Galise.
Del mio ultimo cugino seppi molto
più tardi di essere stato ucciso,
e ancora oggi la ragion non so.

Ricordo, se pur vagamente, che
mia madre conosceva un certo Apella-
di, mestiere, se mi sovveniva la
mente, lattoniere, che abitava

al rione o Frazione S. Rocco, ma
preciso non posso esserne, perché
si trattava di ricordi di oltre un se-
santennio, perché oggi ho ben 75 anni. Era forse un suo parente?

Con questo assegno bancario
desidero rinnovare l'abbonamento.

Congratulazioni e saluti dal
v/ admiratore
(Canadà) Vincenzo Di Martino
(N.D.D.) Grazie e fervidi saluti.

l'accusa mia poesia, che se a suo
giudizio ritenuta meritevole, mi sa-
rebbe grato, venisse pubblicata sul
suo periodico.

Se volesse avvalersi della mia
eventuale collaborazione, ne sarei
ben lieto, che l'apporterei con spirito
assolutamente disinteressato, perché scrivo e solo per mia sod-
disfazione intellettuale. Grazie e mi
scusi del tutto.

Alfonso de Lorenzo

(N.D.D.) Gentile Sig. De Lorenzo,
la Sf collaborazione sarebbe molto
gradita. Ho apprezzato la Sf poesia
di saggio, ma non posso pubblicarla
e sia perché è scritta tutta in my troppo
polidata, oggi che si è più semplici
e naturali nelle espressioni, anche se
si fa sfoggio di frasi mirabolanti e di
concetti ermetici.

La scrittura in maiuscolo non mette
importanza allo scritto, ma produce
solitamente confusione e difficoltà di in-
terpretazione. Voglia perciò rivedere
l'elaborato e riviararlo.

Il lattoniere a cui fui ceno era
estremamente mio padre, tuttora vivente
con ben 89 anni di età. I di L. Ri-
cordi sono per me i più cari, perché
mi fan risalire alla mia fanciullezza,
che passai nella crocevia di S. Rocco,

che tempo segnò la sua povera vittima.

RITMINOLITI è una giovanissima pittrice salernitana che affronta per la prima volta il giudizio del pubblico ed è piena di complessi e di trepidazioni; che indubbiamente sono perniciose nella carriera di un'artista. Di professione ella è docente di filosofia in un liceo di Bergamo, ma ha l'istinto del disegno e la pittura nel sangue, perché è nipote nientemeno che dell'indimenticabile M. Clemente Tafuri per via materna, e quindi fa parte di una grande famiglia di pittori, ed ella stessa potrebbe essere una pittrice nel vero senso della parola sol che volesse dedicarsi con più impegno e con più bala-
dzia a quello che ora sem-

I LIBRI

Monastero di S. Giovanni Battista al Borgo

(ora Scuole di S. Giovanni)

Raffaele De Lauro — Il buio e l'azzurro — Gastaldi Editore, Milano 1972, pagg. 162, L. 2.000.

Prende il titolo, questa raccolta di dodici racconti, dal terzo, in cui si narra di due ciechi che dall'olfo avvertono la presenza del mare in lontananza. Il più giovane, che è cieco dalla più tenera età, non conosce il mare. Il vecchio, che ha visto il mare in tempi lontani, lo ricorda e cerca di descriverlo all'altro, suscitando in lui sensazioni di colori attraverso l'odorato. Poi il vecchio non parla più, ed il giovane lo crede addormentato; ma «il vecchio cieco era morto. Era rimasto con la bocca spalancata, entro cui entravano le formiche». Tutti e dodici i racconti ci parlano di gente durellita, di ambienti e di situazioni sfortunate, perché l'autore rispecchia in essi i ricordi di fatti più o meno vissuti, anche se in epigrafe avverte che i personaggi e gli avvenimenti del libro son frutto della sola fantasia. Egli è meridionale della nostra vicina Santa Maria a Toro di Benevento; ha ormai quasi quarant'anni, e svolge attività giornalistica a Milano. Ma travagliata deve essere stata la sua giovinezza, specialmente quella di meridionale che si fa strada nel Nord, se i suoi racconti sono così realistici da far rivivere a chi legge gli episodi da lui narrati. Nella sua narrazione cerca di avvicinarsi quanto più possibile al linguaggio usuale, specialmente quello meridionale, riportando molte volte il dialogo nella forma dialettale campana, epperciò riesce più espressivo e più simpatico, anche se più commovente. Il libro si fa leggere, e non crediamo che piaccia a noi perché scritto da un meridionale ed in maniera meridionale; i suoi temi ed il suo modo di svolgerli piaceranno a chiunque vorrà leggerlo, perché son tutti softusi di umanità e di arte; elementi essenziali perché un'opera incontri il favore dei lettori.

Prof. Marino Serini — La scuola medica salernitana ed i suoi aforismi — Ed. Verso il 2000, Salerno 1972, pagg. 72, L. 700.

Quando vedemmo per la prima volta questo volumetto, ci venne spontaneo dire: «Ancora una edizione degli aforismi medici salernitani? E' un po' troppo!» Ma quando abbiamo dovuto leggerlo perché invitati per recensione, non abbiamo potuto fare a meno di riconoscere onestamente che ne valeva la pena, anzi era doveroso leggerlo. Sì, perché tutte le moderne edizioni più o meno ufficiali che finora si sono realizzate dei famosi aforismi, ce li han presentati nudi e crudi, o con brevi cenni sulla Scuola Medica Salernitana che li dettò. Il Prof. Marino Serini invece ce ne presenta soltanto settanta che ritiene i più genuini tra i centoventicinque a cui arrivano le moderne edizioni, e li introduce con una dotta ed accurata opera di studio e di ricerche, merce la quale apprendiamo interessantissime notizie sulla nascita, sulla vita e sulla morte di questa famosissima scuola che fu la prima «cosmica universitas christiana» durante i secoli del Medio Evo, ed ha un prestigio internazionale che pochi italiani conoscono.

Nel sostenere che la Scuola abbia avuto inizio prima dell'epoca dei Longobardi, egli trae

argomento a vantaggio della propria tesi dal fatto che i Longobardi non menarono mai tanto di averla essi fondata, ma i cronisti dell'epoca, del Bellivo di un Paolo Diacono, di Erchemperto, ecc., non ne fecero molto... che anzi ne sostennero l'esistenza e la fama «ab antiquo tempore». Noi abbiamo cercato nella storia dei Longobardi di Paolo Diacono l'accenno a questo «ab antiquo tempore», ma non ci è stato dato di trovarlo. Saremmo grati al Prof. Serini se volesse indicare le opere ed i passi in cui Paolo ed Erchemperto parlano dell'esistenza della Scuola ab antiquo. Per il resto concludiamo anche noi con il Prof. Raffaele Della Casa che ha presentato il libro: «...i numerosi aforismi che riguardano la dietetica (una dieta regolata e più efficace della medicina) e quelli che raccomandano una vita igienica (in ambiente pulito aereo, luminoso, sgombro di inquinamenti) sono, insieme a tanti altri, quanto mai attuali. Perciò anche noi auguriamo che il successo di questo lavoro del Prof. Serino, già finora manifestatosi promettente, trovi sempre più larghi consensi, e che il volume abbia sempre più larga diffusione.

Arnaldo Di Matteo e Luigi Grieco — Nei secoli fedele — Ed. Verso il Duemila, Salerno, pagg. 20, L. 300.

Gli autori con questo fascicolo in grossso formato hanno reso un sentito e doveroso omaggio all'Arma dei Carabinieri, che ha veramente meritato l'attributo di fedele nei secoli. Luigi Grieco ha disegnato tutte le divise dell'Arma da 1814 ad oggi, il martirio di Salvo d'Acquisto, la battaglia di Pastrengo, le varie specialità di aria e di terra, i moderni impegni; ed Arnaldo Di Matteo vi ha aggiunto le sue due brevi ma più ispirate liriche che esaltano le simpatie del popolo per questi benemeriti tutori dell'ordine e della vita dei cittadini, e l'amore dei carabinieri per la bandiera d'Italia.

Il pittore Luigi Grieco ha tenuto quest'anno Mostre a Ravenna, Acerno, Agropoli, Torino, Roma e Trieste.

* * *

La Giuria del Premio di Poesia «Bognanco Terme 1973» ha così assegnato i premi: Sezione «A» - per la silloge di tre poesie a tema libero: 1º Premio a LUCIANO BUDIGNA da Milano per la silloge «Tre momenti per M.»; Premi Speciali a: Silvia Bosidio da Loano, Piero Mantovani da Legnano, Lorenza Masetta da Torino, Marcella Massidda da Perugia, Alfredo Bonazzi da Carpanè, Lucetta Frisa da Genova, Ermellino Mazzoleni da Bergamo, Renzo Barsacchi da Donoratico, Lucio Pisani da Como, Elia Zucchi da Torino; Segnalazioni d'onore: a Nino Scalisi da Pordenone, Marida Forti da Torino, Giacinto Di Stefano da Piacienza, Angela Carlino da Bracciano, Mariateresa Manzini da Adria, Nicola Jacobacci da Campobasso, Ivana Piovesan da Treviso, Giovanna Pecorini da Torino, Donato Conenna da Domodossola, Lella Tucci da Milano, Rocco Santarsiero da Bologna, Silvana Ferrari da Torino.

Sezione «B» - per una poesia ispirata alla Val d'Ossola; 1º Premio a RENZO ROCCA da Varese per la lirica «In Val d'Ossola»; Premi speciali a: Don Remigio Biancosi da Bognanco, Antonio Frattasio da Roma, Gianni Rescigno da Santa Maria di Castellabate; Segnalazioni d'onore a: Fabrizia Negri da Trento, Giuseppe Possa da Bognanco, Grazia Busi da Torino, Michele Viggiani da Domodossola, Renata Boccassino da Torino, Emidio Beltrami da Omegna.

Il nostro concittadino Dott. Bruno Adinolfi, dell'Ufficio del Registro di Sora è stato di recente promosso a Direttore dell'Ufficio stesso, per merito assoluto. Complimenti e sempre auguri per una brillante carriera.

I Cavesi avendo perduto la consolazione di avere un convento femminile di clausura sul monte S. Liberatore (N.D.), Convento di Monache Benedettine, che, fondato molto prima del 1000 ebbe il suo periodo di floridezza tra l'800 ed il 1300 nel 1335 fu abbandonato, perché le monache si trasferirono nel monastero di S. Sofia di Salerno), pensarono sempre di erigerne un altro. Come risulta dal manoscritto del sac. Don Michele Salsano, già nell'anno 1354 il Giudice di Vicaria Don Pietro Punzo lasciò un testamento in pergamena, che si conserva nell'archivio della Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore del Corpo di Cava, nel quale disponeva che un gruppo di case, situate nelle mura della Cava, ove abitava sua sorella Cordella, venisse devoluta per la istituzione di un monastero con quattro monache, per il mantenimento delle quali destinava anche una masseria nel casale di Passiano situata nel luogo detto «S. Alfonso di Luso».

Il 25 febbraio 1587 il magnifico sindaco della città convocò un pubblico parlamento il quale unanimamente decretò che fosse eretto tale monastero. I deputati dell'Università convocarono il tabellario Scipione Grimaldi e gli esperti mastri Leone di Marino e Gio Felice Buongiorno per la migliore scelta del luogo adatto e della spesa, concludendo che il monastero fosse costruito al Borgo e non nei casali. Dopo cinque anni, cioè il 27 luglio 1592 venne definitivamente conclusa l'erezione del monastero, situato in un sito di case in mezzo al Borgo dei signori de Rosa, dell'abate Giulio, da Don Silverio e Marco Antonio figli ed eredi del fu magnifico Prospero, come da istitruzione del notaio Gio: Crociano Casaburi.

La famiglia de Rosa favorendo la costruzione del mona-

stero, acquistò il privilegio di poter fare entrare nel monastero una figlia discendente dal figlio maschio del predetto Marco Antonio.

Nel medesimo anno l'Università della Cava comprò da Gio: Antonio di Mauro, un fondo confinante con i beni del magnifico Don Prospero de Rosa, per adibirlo a cappella con la dedica a S. Giovanni Battista Precursore di Gesù Cristo.

Era il 25 agosto 1601 quando furono nel migliore dei modi sistemate la chiesa e la casa per ospitare le quattro giovanette, che vestirono l'abito religioso con tutte le annesse cerimonie nella Cattedrale di Cava dalle mani del Vescovo Mons. Don Cesare Alemagna di Cardona.

L'anno dopo se ne aggiunsero altre due e successivamente il Vescovo emanò un editto, che cominciava da scomunica a chi avesse osato parlare con le monache o che fosse entrato senza sua permesso nel monastero.

Il governo della città però, si oppose a queste condizioni del Vescovo, dicendo che i cavensi avevano eretto un conservatorio, ovvero una congregazione di donne laiche, la quale non entrava nella disposizione dei sacri canoni della clausura. Il Vescovo fece sapere che le giovanette nell'entrare nel monastero erano state da lui solennemente vestite e, con il taglio dei capelli, esplorate anche nella loro volontà.

La discussione si portò alla presenza dei Regi Monasteri di Napoli e alla Sacra Congregazione di Roma. Nel 1604 fu comunicato da questi al Vescovo che esaminasse nuovamente la volontà delle giovane religiose, e che si lasciassero quelle che non volevano più perseverare nel proposito, mentre si facesse conservare la clausura e l'osservanza delle regole a quelle che fossero rimaste.

COME SI FA

A buon scultore, il nome non ricordo, chiese un ammiratore, invierò baldoro: Maestro, vuole dirmi, per piacere, cosa una statua giunge ad ottenere?

Presto di marmo - quegli disse - un blocco, tolga il superfluo, e con qualche tocco avrà scolpito quel superbo busto d'arte ben degno e a molti di gran gusto.

Ella Signora ha chiestomi di anzi com'io la rima facilmente avanzi.

Molto modesto ed a cuore aperto, dico il sistema che mi trova esperto: maturò idee e frasi, e sceglio quello che dopo possa accogliere il CASTELLO.

(Roma)

Il Sincerista

ROMANTICO

Non sorridete alle mie spalle, amici, se vado ancora a coltivare rose, dove gli altri coltivano ortaggi, che apprezzano più il ventre che il cuore. Nell'era della fretta e del rumore, non è vergogna essere romantico

e non è colpa farsi anche suicida

per la perduta libertà, l'amore, che non è stato vero e ci ha deluso. Ma se vi sono colpe ed anche errori, che non trovano scuse ed attenuanti nell'universo intero, è farsi servi e schiavi del denaro, per poi sciarparlo in orgie e gozzovigie; è farsi suicidi e oggi accade spesso in tutto il mondo solo per fallimenti commerciali. S. Eustachio (Salerno)

Franco Corbisiero

LA VITA NON SERVE

Giacigli di fieno e corone di spine, i miei dolori. Il pianto non serve, la vita non serve. L'essenza di qualcuno che conta la mancanza dell'assoluto, giochi di luna nella stanza in ombra: embrioni di vita sprecata. Ogliastra Marina, 4-8-1973

Rory Spezzatena

Contro l'accaparramento degli affari forensi

Il brillante, obiettivo e coraggioso articolo, apparso sul numero di aprile del giornale «Il Castello», ha avuto il previsto meritatissimo successo.

Con esso è stato rilevato e portato alla pubblica opinione il vergognoso accaparramento in esclusività di affari... realizzabili, attraverso la ben prospettata connivenza, da parte del solito collega (se così può chiamarsi).

Sì ammirra, fra l'altro, la fermezza e l'etica professionale di quel Direttore — e si è sicuri che Egli insisterà, con la sua magistrale penne, su tale disgustoso e debellabile fenomeno che, in concreto, va enormemente arricchendo il «monopolista» accentratore a danno del galantuomo e del riservato, legato alla deontologia della nobile missione forense.

E' questa la seconda missiva che un collega di Salerno ci invia in anonimato, e stavolta la pubblichiamo perché non è troppo esplicita su uomini ed istituti. Non è che avessimo anche noi preoccupazioni di ritorsioni o di altri guai ad es-

sere precisi, ma non amiamo fare indicazioni, sia perché ci sono appositamente degli organi (quali il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori e la Magistratura), ai quali compete di accertare e reprimere un andazzo ormai tollerato da troppi anni, e sia perché fino ad un certo punto vogliamo fare i Guerrini Meschini per la massa dei colleghi, la quale è capace di applaudire quando uno si butta allo sbarramento non certo per amore di applausi ma per dire secondo la propria indole pana al pane e vino al vino, e poi quando si tratta di scegliersi i propri rappresentanti, finisce per dimenticarsi di chi si butta allo sbarramento per essa.

Comunque insistiamo nel dire che tra le tante e le tante falle di questa sconquistata barca italiana che fa acqua da tutte le parti, c'è anche quella della sfacciata ed avilente tolleranza dell'accaparramento degli affari giudiziari non effettuato a mezzo di singoli, ma addirittura a mezzo di Enti e di Associazioni, a cui bisogna porre riparo come occorre porre riparo a tutte le al-

tre falle. E prima che se ne apri un'altra dobbiamo insistere perché il Consiglio dell'Ordine faccia tenere la già predisposta assemblea per discutere il problema della distribuzione degli incarichi di difesa dei non abbienti a carico dello Stato, in tempo perché la norma predisposta dal Governo non diventi definitivamente Legge.

Sappiamo il Consiglio dell'Ordine, che anche la civillissima e democrazia Svezia, che di recente ha istituito anche essa il partecipativo dei beni a carico dello Stato, ha adottato il sistema della nomina degli Avvocati da parte dei Giudici, che noi vorremmo adottato anche per l'Italia, e non quello inconfondibile, demagogico e politicamente interessato della scelta da parte del beneficiario.

Noi abbiamo fatto tutto il nostro dovere. Abbiamo fatto più di quanto era nelle nostre modeste possibilità!

Il tempo sarà galantuomo; ma non vogliamo per nostra magra soddisfazione che chi di dovere si svegli quando sarà troppo tardi!

Suor Maria Adinolfi, per prima, fu Vicaria e poi divenne la prima abbadessa del

monastero. Essa fu costruita nel punto esatto che aveva indicato il vescovo Lippio.

La volta fu fatta a Jamine con una cupola sull'altare maggiore, dieci di esso la sacrestia e sopra il coro delle monache per la recita dell'ufficio. Il 18 settembre 1707 il pilota Filippo Pennini dipinse un quadro di S. Giovanni che fu collocato sull'altare maggiore, per la spesa di ducati 30. Poi dipinse all'esterno, sopra la porta della chiesa, Gesù che caccia i venditori profanatori del Tempio, per la spesa di ducati 40.

Nella detta chiesa a sinistra entrando vi era la cappella del Crocifisso, eretta, per donazione del sacerdote Don Diego de Marinis, e di seguito la cappella di S. Domenico eretta da Gio. Angelo Oriilia, dotata del beneficio che in essa fosse celebrata una messa giornaliera con il capitale di 600 ducati alla ragione di 10 grana la messa dal sacerdote Don Michele Salsano, cappellano del monastero nominato nel 1712 da Mons. Marino Carmignano.

La terza Cappella era dedicata alla Madonna Assunta eretta per devozione del sacerdote Don Antonio Trabucco e Suor Flavia de Marinis. Vicino a questa Cappella vi era l'entrata per accedere alla cappella vecchia: vi fu messo l'organo per la nuova chiesa.

Dall'altro lato avevamo l'altare di S. Antonio di Padova, costruito dal sacerdote Don Giuseppe Genovino che lasciò un anno di messe da farsi celebrare dai canonici della Cattedrale; poi la cappella di S. Anna e la cappella di S. Francesco d'Assisi eretta per devozione delle monache.

Si apprende che per futura memoria dei posteri venne fatto il seguente elenco simbolico degli oggetti sacri di valore di detto monastero che non venne risparmiato assieme alle altre chiese e luoghi sacri dalla terribile invasione francese del 1799.

Questo è l'elenco: un ostensorio del peso di 30 libbre e 2 once; tre calici con coppa d'argento e piedi di rame con tre patene d'argento; un Crocifisso d'argento con le carte glorie d'argento per l'altare maggiore; sei frasche grandi d'argento del peso di 30 libbre comprate il 18 agosto 1689 per ducati 276,70 dall'Abbadessa Suor Tecla Cafaro; due pissidi d'argento del peso di due libbre; una antica e l'altra comprata il 28 maggio 1686 per ducati 16,20 dall'Abbadessa Suor Maria Colomba de Rosa; dodici frasche d'argento più piccole comprate da diverse monache per la spesa di ducati 365; sei candelieri d'argento comprati dall'Abbadessa Suor Tecla Cafaro per la spesa di ducati 460,66; e molte tovaglie e piatti di seta ricamate in oro.

Le seguenti famiglie ebbero monache nel suddetto monastero: Pisano, Adinolfi, Maiorino, Parisi, Angrisano (due sorelle), Ferrara, di Falco, Casaburi, della Corte, Scacciavento, Vitale, Tagliavero, Gagliardi, Di Domenico, Sparano, Cafaro (due sorelle), Carola (due sorelle), Longo (due sorelle), Alfieri (due sorelle), de Rosa, della Monica, Oriilia, Romano, Garofalo, de Rosa (due sorelle), Polverino, Iovine (due sorelle), Palmieri (due sorelle), Campaniello (due sorelle), Canale, Scacciavento (due sorelle), Amiano, di Mauro, di Martino (due sorelle), Cantarella, de Iuliis, Franco, Genovino, di Marino, Crescienzo, Gaudioso, de Simone, Grimaldi, Sorrentino, Stendart, di Ferrante, Rendina, Lamberti (due sorelle), Farina, Punzi, Vespoli, Loffredo (due sorelle), del fu Nicola; una di essa fu penitente di S. Alfonso Maria de Ligouri, e fu pure in corrispondenza con il santo: si conserva tuttora una lettera, Loffredo (due sorelle, cugine delle suddette e figlie del Barone Bartolomeo).

CLAUDIO GALASSO

ECHI e faville

Dal 7 Agosto al 6 Settembre i nati sono stati 76 (f. 28, m. 48) più 9 fuori (f. 3, m. 6), i matrimoni 35 ed i decessi 30 (f. 18, m. 12) più 7 nelle comunità (f. 3, m. 4).

Chiara è nata dall'Avv. Giuseppe e Mariateresa Senatori. Rolando dal Dr. Ugo Mugnini e dalla Prof. Marisa Avagliano. Alfredo dal Prof. Luigi Sennatore e Porsia Saladino. Antonella dal Prof. Vincenzo Melone e Anna Volpe.

Pierluigi dal Prof. Carmine Silvestri e Mariangela Forte.

Robertino dall'Avv. Vittorio della Monica e Silvana Caliendo. Il piccolo punterà il nonno paterno, Dott. Roberto Caliendo, Cassiere dirigente del Banco di Napoli, nostro caro compagno di studi.

Per evidente disguido postale apprendiamo soltanto ora, direttamente dal caro Dott. Pietro Scarabino direttore dell'Istituto dei Pensionati d'Italia a Mantova, e dalla simpaticissima sua moglie Prof. Rosa Senatori, che sono stati allietati dalla nascita di una bella bambina alla quale è stato dato il nome di Sandra. Ad essi ed alla piccola i più affettuosi auguri da parte nostra e degli amici di Cava.

Nella Basilica dei Benedettini di Cava il rev. P. Luigi Iovieno dei Cappuccini di Nocera Inferiore ha benedetto le nozze tra l'Avv. Antonio Restaino del nostro Foro di Salerno, del Prof. Bruno e di Gogna Piccolella, con la Prof. Norma Mobilio diletta figlia del nostro caro collega Avv. Walter e di Maria De Martino. Testimoni per lo sposo sono stati il Giudice Dott. Giacomo Amato, Pretore di Salerno, e l'Avv. Alberto Clarizia; per la sposa il Presidente della Corte di Appello di Salerno Dott. Giuseppe Bonacci, ed il Dott. Aniello Amendola, Ingegnere del Comune di Salerno.

Agli sposi felici ed ai loro genitori i nostri complimenti ed i più fervidi auguri.

Ad anni 65 è deceduto Pierino De Santis del fu Francesco e fu Antonietta De Martino, antichi beccai di Cava.

Ad anni 61, il v.u. a riposo Fiorentino D'Elia.

Ad anni 70, Generoso Papa, noto fabbro ferrario di Via Comizi.

Ad anni 50, Raffaele Avitabile, già notissimo cameriere e poi gelatiera in proprio.

Ad anni 96, Don Gaetano Pisapia, zio della Prof. Maria Cababu e del Comm. Carmine Giordano.

Nel primo anniversario della scomparsa del Cav. Matteo Donadio, funzionario del Genio Civile di Salerno, amico buono di tutti, sincero, spontaneo, ottimo dipendente statale, uomo integro ed oncomabile sotto ogni aspetto, i familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono. E noi ci associamo ancora al loro dolore.

Il giovane Felice De Chiara da Salerno, che ha compiuto gli studi presso il nostro Istituto Tecnico e per Geometri «Matteo Della Corte», si è brillantemente

diplomato per Geometra nella sessione estiva. A lui, ed in particolare al di lui genitore, il caro Don Vincenzo, dipendente del Consiglio dell'Ordine degli Avv. e Proc. del Tribunale di Salerno, e che è tanto affezionato a Cava da aver costretto il figlio a frequentarvi le scuole, i nostri complimenti e gli auguri per un ottimo avvenire, così come ottimi sono stati i voti di diploma.

Con piacere abbiamo rivisto in queste vacanze a Cava i nostri concittadini, i quali oltre allo scambio di cordiali saluti ci hanno lasciato il loro contributo per il Castello: coniugi Prof. Vittorio Acciarino ed Esterina Pasquali da Padova; Prof. Olga Liberti dell'Università di La Plata (Argentina); Dott. Carlo Vassile, veterinario di Porlezza; Dott. Alberto Galgano e Moritz Gravagnuolo da Bologna; Dott. Mario Egidio e Vera Achino da Milano; Roberto Ferrarese da Flushing (Usa).

Ricambio di saluti al Comm. Dott. Alberto Santoro, Questore a riposo, che ce li ha inviati dagli USA; Giuseppe Bisogni famiglia da Acerno; Prof. Carmelina Grimaldi della Calabria; Comm. Prof. Pasquale Senatore dalle Dolomiti; Prof. Giorgio Lisi da Locorotondo.

Anche brillantemente si è laureato in Ingegneria presso la Università di Napoli il giovane Elio Pellegrino dell'Ins. Mario e di Maria Colomba Salsano. Anche a lui i nostri complimenti ed auguri.

Nozze d'argento con il lavoro

La signorina Anna Baldi, ex-competitor alla vendita della antica ditta di cestini «Giuseppe De Pisapia» in Piazza Monumento di Cava, ha festeggiato il suo venticinquesimo anno di vita lavorativa.

Graziosa, diligente, solerte e sempre allegra, ella si è accapponata la simpatia della numerosa clientela, ed è dotta benevolenza.

La festa si è svolta in un ristorante.



Le di Sapi, dove il titolare della Ditta, l'ottimo Don Sergio De Pisapia ha offerto a tutti i suoi dipendenti un letto supposito ed ha consegnato alla festeggiata un attestato ed una targa ricordo. Molti i brindisi in onore di lei, che come sempre è stata allegra, sorridente e particolarmente sensibile alle manifestazioni di stima e di affetto. Anche noi che spesso ci soffermiamo a chiacchierate scherzosamente con lei quando dobbiamo fare degli acquisti, ce ne complimentiamo e le fummo i più sentiti auguri di ogni bene e di lunga vita.

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Linotyp. Jannone - Salerno



PITTORI NAIFS
italiani brasiliensi indonesiani

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchetti, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Tel. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843212)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI

M. & M. D'ELIA Parquet — Maquette — Porta a sottosoffitto — Rivestimenti plastici — Avvolgibili in legno e plastica — Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — SALERNO
Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis — Via della Libertà — tel. 841700)

CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7 — Telef. 84 26 87 e 84 21 63

Cap. R. SAL SANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione

LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Via M. Benincasa n. 46 - Tel. 841363 e recapito Tel. 843909

Linee celere per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO

Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via G. biliterra

Aggiungono
non tolengo
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali
delle migliori marche

lenti da vista
di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Cors. Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLITTERIA



Cava
dei
Tirreni

Napoli

Napoli

OSCAR BARBA

concessionario unico

s. r. l.

TIPOGRAFIA MITILIA

CAVA DEI TIRRENI

Cors. Umberto 325

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31.5-73 Lit. 15.333.657.383

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 70018

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino

* 42278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

* 75100

84025 EBOLI — Piazza Principe Amedeo

* 30485

84086 RACCIAPIMENTONE - Piazza Zanardelli

* 72263

84039 TEGLIANO - Via Roma, 8/10

* 25040

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso

* 48231

84059 MARINA DI CAMEROTA

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

CORSO Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-485379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42038

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — CO-PRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE — GIBAUD,
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

'trezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA

di V. Salsano

Tutti i prodotti CHICCO

Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni

TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME

E PER L'IGIENE E LA SANITA' DELLA CASA.

OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPOSIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65